

Rassegna stampa del

12 Luglio 2013



Squinzi: New Deal per la ripresa

Il presidente di Confindustria: «Qualcosa si muove ma la stagione nera non è finita»

Nicoletta Picchio
ROMA

■ Qualcosa si muove. «Ma siamo ancora lontani dal considerare chiusa la stagione nera dell'economia». Giorgio Squinzi si sarebbe aspettato di più: «I nostri auspici per un'inversione di rotta che mettesse fine alla recessione faticano a realizzarsi». A fine anno dovrebbe esserci un'inversione di tendenza, «ma è un segno modesto se non faremo gli interventi necessari. Un dato che non ci vede soddisfatti, l'obiettivo è una crescita stabile del 2%, ambizioso ma necessario per la ripresa».

Su come arrivarci, il presidente di Confindustria insiste da tempo su alcune priorità: il pagamento dei debiti della Pa; un taglio al cuneo fiscale, per alleggerire il costo del lavoro; una revisione dell'impianto fiscale. Ieri mattina, all'assemblea dei costruttori dell'Ance, ha lanciato l'idea di un "new deal" «fondamentale per l'Italia, riprendendo il modello con cui gli Stati Uniti uscirono dalla crisi del '29» con investimenti in infrastrutture, opere pubbliche, riqualificazione del patrimonio pubblico.

Per uscire dalla crisi «bisogna ripartire dalle costruzioni». Squinzi ha fatto l'esempio degli Stati Uniti, «dove la ripresa è trainata soprattutto dalle costruzioni residenziali, commerciali e infrastrutturali». Scendendo in dettagli: «Con un'attenzione particolare all'efficienza energetica degli edifici, al dissesto idrogeologico e alla protezione antisismica abbiamo davanti un campo infinito di possibilità» e aggiungendo che il calo degli investimenti in infrastrutture nel periodo 2008-2013 è stato drammatico, quasi -43 per cen-

to. Per questo è ora di cambiare rotta «lo status quo è inaccettabile». Anche se per Squinzi il declassamento di S&P non tiene conto delle reali potenzialità e capacità del paese: «È un giudizio che non condivido».

Parlando successivamente all'East-Forum organizzato da Unicredit, si è rivolto anche all'Europa: bisogna unire ad azioni per la stabilità finanziaria misure per lo sviluppo. «Il Pil nella zona euro si è contratto. Mentre l'Europa era ostaggio di un ottuso rigore i nostri principali competitor hanno superato di slancio il crollo dell'economia virtuale affidandosi a robuste iniezioni di liquidità da un lato e a uno spettacolare ritorno all'economia reale dall'altro».

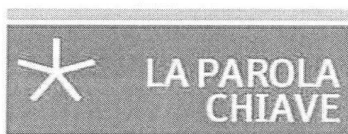
Bisogna mettere al centro il manifatturiero, in Europa come in Italia. E quindi occorrono interventi per rendere più competitive le imprese: una riduzione del costo del lavoro «che ci vede perdenti rispetto ad altri partner europei e interna-

zionali. Dobbiamo ridurre il cuneo fiscale e neutralizzare il costo del lavoro dalla base imponibile Irap». Sul fisco «la partita non è solo sull'Iva o sull'Imu, ma è tutto l'impianto fiscale del paese a dover essere rivisto e razionalizzato». Sul pagamento dei debiti della Pa, Squinzi ha annunciato che si sta monitorando la situazione e che tra qualche settimana si potrà trarre un bilancio. «Siamo agli inizi, dobbiamo vedere», e ha sottolineato il sostegno del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, «che non finirò mai di ringraziare».

Nella strategia anti-crisi Squinzi si aspetta dal governo «coraggio e determinazione». Fermo restando che «questo è l'unico governo che abbiamo, non abbiamo alternative, dobbiamo difenderlo e sostenerlo fino in fondo. Mi aspetto che ci sia una grande prova di responsabilità da parte di tutti per continuare la continuità d'azione».

Le imprese sono in prima linea, ma «servono scelte coraggiose». È stato fatto «poco o nulla» per ridurre la spesa corrente, anzi «quella improduttiva è cresciuta». I margini sono pochi: «Per questo è fondamentale ridurre gli sprechi e inefficienze e dirottare risorse su investimenti e consumi». È importante anche utilizzare meglio le risorse Ue: ieri mattina in Lussemburgo una delegazione di direttori generali delle associazioni territoriali e di categoria di Confindustria, guidata dal direttore generale Marcela Panucci e dal vice Daniel Kraus, ha incontrato il vicepresidente Bei, Dario Scannapieco, per approfondire il funzionamento della Banca europea degli investimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



New Deal

● Il New Deal («nuovo patto») è il programma attuato dal presidente Usa Roosevelt dal 1933 al 1939 contro la grande depressione con la riforma dell'intero sistema economico, in modo da permettere una più equa distribuzione della ricchezza e una maggiore stabilità

I NODI E LE SOLUZIONI

Lo scenario

■ Anche se qualcosa si muove, «siamo ancora lontani dal considerare chiusa la stagione nera dell'economia». Per il leader degli industriali, Giorgio Squinzi, l'inversione di rotta auspicata da Confindustria per mettere fine alla recessione, fatica a realizzarsi. E anche se alla fine dell'anno la caduta del Pil dovesse rallentare sarebbe «un segno modesto» senza gli interventi necessari. L'obiettivo «ambizioso, ma necessario per la ripresa» è una crescita stabile del 2%

Gli interventi necessari

■ Il presidente di Confindustria insiste da tempo su alcune priorità: il pagamento dei debiti della Pa, un taglio al costo del lavoro, una revisione dell'impianto fiscale. E ieri mattina, all'assemblea dei costruttori dell'Ance, ha lanciato l'idea di un "new deal" per l'Italia attraverso investimenti in infrastrutture, opere pubbliche, riqualificazione del patrimonio pubblico esistente. Per uscire dalla crisi «bisogna ripartire dalle costruzioni».

L'azione del Governo

■ Squinzi si aspetta dal governo «coraggio e determinazione». Fermo restando che, dice, «questo è l'unico governo che abbiamo, dobbiamo difenderlo e sostenerlo fino in fondo. Mi aspetto che ci sia una grande prova di responsabilità da parte di tutti per continuare la continuità d'azione». Le imprese sono in prima linea, ma «servono scelte coraggiose». È stato fatto «poco o nulla» per ridurre la spesa corrente, anzi «quella improduttiva è cresciuta».

Buzzetti (Ance) chiede 70 miliardi da spendere entro il 2018 - Credit crunch: tagliati 75 miliardi rispetto al 2007

I costruttori: piano Marshall per l'edilizia

Squinzi: qualcosa si muove ma è lontana la fine della stagione nera dell'economia

 Dall'assemblea Ance Paolo Buzzetti invoca «un Piano Marshall per la ripresa»: al Paese serve una manovra di rilancio delle infrastrutture nell'ordine di 70 miliardi da spendere entro il 2018. Per il credit crunch tagliati 75 miliardi rispetto al 2007. E il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano: qualcosa si muove ma è lontana la fine della stagione nera dell'economia.

Edilizia, persi crediti per 75 miliardi

La denuncia di Buzzetti: -60% rispetto al 2007 - «Piano Marshall da 70 miliardi entro il 2018»

Giorgio Santilli
ROMA.

Giorgio Squinzi parla di «new deal» per rilanciare l'edilizia e l'Italia, Paolo Buzzetti usa un linguaggio del tutto affine citando Keynes e lanciando l'idea di un «piano Marshall» da 70 miliardi, da spendere entro il 2018 «senza sforare il tetto del 3%». Una precisazione significativa, quella del presidente dell'Ance, che ha speso buona parte del suo intervento all'assemblea nazionale dei costruttori per denunciare il «fallimento della politica del rigore di questi anni» e ricordare come - se fosse per lui - il tetto del 3% lo sfiorerebbe, eccome. Ma siccome le imprese vogliono, al solito, fare un ragionamento che parta dall'interesse generale del Paese, ecco qui la proposta senza sforamenti.

L'altro tema che viene evocato pesantemente all'assemblea dell'Ance è quello del credit crunch. «Le nostre stime - dice Buzzetti - dicono che dal 2007 a oggi il credito al settore è diminuito di 75 miliardi, costituiti per metà dal taglio ai finanziamenti alle imprese e per l'altra metà dal taglio ai mutui casa alle famiglie». In particolare, i finanziamenti alle imprese sono passati dai 52,5 miliardi di crediti del 2007 ai 25 miliardi di crediti del 2012. Quanto ai mutui casa, il crollo è del 58%, dai 62,7 miliardi del 2007 ai 26,3 miliardi del 2012.

Il settore edile registra poi, oggi, un ulteriore inasprimento delle condizioni di accesso al credito e Buzzetti non rinuncia a una punta di critica anche verso Bankitalia. «Se la Banca d'Italia - afferma il presidente dell'Ance - dice alle banche che nel campo dell'edilizia su 100 euro di finanziamento l'impresa ne deve dare 80 in garanzia, è evidente che questo blocca il sistema».

Buzzetti rilancia l'intesa fatta con Abi per favorire la raccolta da parte delle banche di finanziamenti a medio-lungo termine attraverso lo strumento del «covered bond» sottoscritti da investi-

tori istituzionali. «La norma per tradurre in legge questi strumenti innovativi - denuncia Buzzetti - è entrata in Consiglio dei ministri tre volte e tre volte è stata stralciata. Mi piacerebbe sapere chi l'ha bloccata». La risposta del ministro delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, presente all'assemblea dei costruttori, non si è fatta attendere. «A bloccare la norma - ha detto nell'intervento conclusivo - è stata la Cassa depo-

PAGAMENTI DELLA PA

«Mancano 12 miliardi rispetto ai 19 di crediti vantati dal settore»
Dei 7 miliardi coperti sono arrivati alla cassa 1,2 miliardi

siti e prestiti che condivideva la filosofia iniziale di quel confronto, ma non ha condiviso alla fine alcuni aspetti di dettaglio del progetto». È necessario un chiarimento su quel fronte - fa capire Lupi - se si vuole andare avanti.

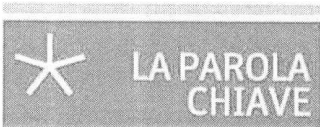
Durissimo l'attacco di Buzzetti, ancora una volta, all'Imu. E su questo aspetto la sintonia con Lupi è totale. «È responsabile di aver aggravato una crisi già molto grave del settore residenziale», dice il

presidente dell'Ance attaccando l'imposta soprattutto per i suoi effetti perversi sul mercato dell'affitto (con aumenti che toccano il 367%) e per l'applicazione dell'imposta all'invenduto edilizio, vecchia battaglia Ance. Poi, Buzzetti ricorda i numeri della crisi: 690 mila posti di lavoro persi dall'inizio della crisi nell'edilizia e nell'indotto, 11.200 imprese edili fallite, lavori pubblici dimezzati, mercato della casa praticamente fermo. Per non parlare, ovviamente, dei pagamenti della pubblica amministrazione per cui l'edilizia vanta 19 miliardi di crediti arretrati.

Qui Buzzetti si collega all'azione del Governo e alle cose da fare. «Bene i primi passi dell'esecutivo - dice - ma ora bisogna accelerare». Pensa soprattutto ai pagamenti della Pa per cui valuta positivamente lo sblocco di 7 miliardi per il settore nel decreto legge varato dal Governo e legge in positivo il fatto che 1,2 miliardi di questi 7 siano già arrivati alla cassa. «Ma ora bisogna accelerare» con il completamento del pagamento di questa tranche e soprattutto con la ricerca di risorse per coprire gli altri 12 miliardi a oggi mancanti.

Sulle infrastrutture, Buzzetti riconosce l'impegno del ministro Lupi nel «decreto legge del fare» che riattiva la cassa spostandola dalle opere ferme a quelle cantierate o immediatamente cantierabili. L'Ance chiede però un piano di scala diversa, un «piano Marshall», appunto, da 70 miliardi, studiato con il centro studi Economia Reale di Mario Baldassarri: l'effetto sarebbe una crescita a regime del 3% del Pil e di 422.690 posti di lavoro. A finanziarlo dovrebbe essere un corposo taglio alla spesa pubblica corrente. Ed è stato proprio quando Buzzetti dal palco ha rivendicato il diritto di chiedere con forza un taglio alla spesa corrente - cresciuta del 30% dal 1990 a fronte di una riduzione della spesa in conto capitale del 42% - che la platea gli ha tributato l'applauso più caloroso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Piano Marshall

● Fu uno dei piani politico-economici statunitensi per la ricostruzione dell'Europa dopo la Seconda guerra mondiale. Prese il nome dall'allora segretario di Stato Usa, George Marshall, che lo annunciò il 5 giugno del 1947. Il Piano terminò nel 1951

Credit crunch e peso della crisi

I FINANZIAMENTI ALLE IMPRESE

Flusso di nuovi mutui erogati per investimenti in edilizia. In milioni di euro

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2012/17
Residenziale	26.804	31.427	29.802	24.407	23.548	19.418	17.090	-
Non residenziale	20.101	21.091	18.708	16.543	14.666	11.729	7.941	-
Variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente								
Residenziale	-	17,2	-5,2	-18,1	-3,9	-17,2	-12,0	-45,6
Non residenziale	-	4,9	-11,3	-11,6	-11,3	-20,0	-32,3	-62,4

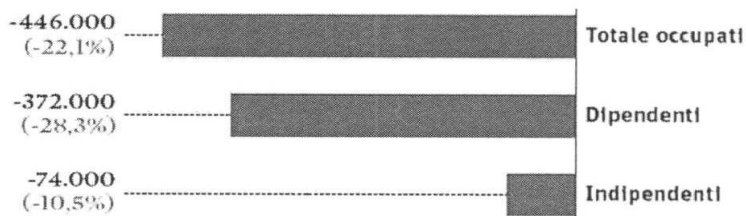
I PRESTITI ALLE FAMIGLIE

Flusso di nuovi mutui erogati per acquisto di abitazioni. In milioni di euro

2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2012/17
62.873	62.758	56.980	51.047	55.851	49.123	26.308	-
Variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente							
-	-0,2	-9,2	-10,4	9,4	-12,0	-46,4	-58,1

L'IMPATTO SUL MERCATO DEL LAVORO

La riduzione dell'occupazione nelle costruzioni dall'inizio della crisi. Variazione assoluta I trimestre 2013 - IV trimestre 2008



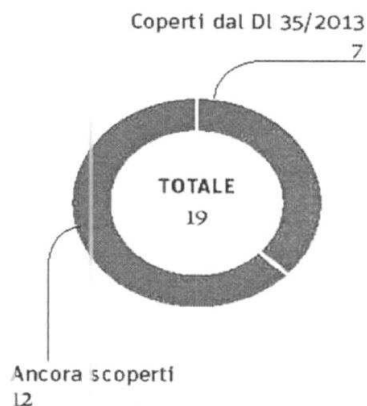
690 mila

I posti di lavoro persi

La stima finale dall'inizio della crisi se si considera anche l'indotto

CREDITI PER 19 MILIARDI

Crediti delle imprese di costruzioni nei confronti della Pa. In miliardi



Fonte: elaborazioni Ance su dati Banca d'Italia e Istat

Il ministro. «Gli ecobonus saranno strutturali»

Lupi: una vergogna l'Imu sull'invenduto Appalti, torna l'anticipo

Mauro Salerno

■ Una «bad practice» da insegnare nelle università delle vessazioni fiscali. Di più: una «vergogna». Di fronte alla platea di imprenditori infiammata dalle parole piuttosto dirette del presidente dell'Ance, che aveva parlato poco prima, il ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi, sceglie di non usare giri di parole, affrontando l'argomento più caldo per un costruttore: la cancellazione dell'Imu sull'invenduto. Il ministro sa che non è più tempo di annunci a vuoto e che il «fattore tempo è fondamentale» per rispondere alle attese di un settore «che ha pagato il conto più salato alla crisi economica».

Sull'Imu arrivano allora tre precisazioni. Entro il 30 agosto «quella sulla prima casa va cambiata e superata senza pregiudizi ideologici». Stessa posizione sull'imposta che grava sulle case invendute: il «magazzino» dei costruttori, che secondo gli ultimi calcoli effettuati dal Cresme includerebbe perlomeno 400mila abitazioni in tutta Italia. «Il nostro Paese - dice Lupi - è l'unico al mondo in cui esiste un'imposta su un prodotto che non ha trovato sbocco sul mercato», aprendo la strada anche al riutilizzo degli immobili in un piano di housing sociale. Apertura anche sull'Imu pagata per i beni strumentali delle imprese: all'orizzonte non c'è la cancellazione. Ma, chiarisce Lupi, «non è pensabile che un imprenditore paghi 12 volte le tasse: l'Imu sui capannoni va inserita in bilancio e considerata come un costo».

Suonano come balsamo sulle piaghe aperte dalla crisi nei cantieri italiani anche le altre promesse del ministro ai costruttori che affollano il Palazzo dei Congressi di Roma. La prima riguarda la stabilizzazione degli incentivi fiscali per la qualificazione degli immobili. «Ecobonus del 65% e sconti del 50% sulle ristrutturazioni dal primo gennaio 2014 dovranno diventare strutturali - annuncia il ministro -. Ci metto la faccia: e mi giudicherete dai fatti». Quanto agli investimenti in infrastrutture Lupi ricorda i 2 miliardi di «pronta cassa» sbloccati con il «decreto del fare». Risorse «capaci di assicurare una spesa reale di 50 milioni al mese». Non lontana, è la sottolineatura, «dai 78 milioni di «tiraggio» garantita dalla spesa in opere pubbliche nel 2004»,

periodo pre-crisi. E per ovviare al credit crunch che strangola il settore arriva la proposta-choc: il ritorno della vecchia anticipazione sui lavori pubblici, abolita dalla riforma della legislazione sugli appalti varata in epoca post-Tangentopoli. «C'è un problema di liquidità delle imprese che va risolto già nella fase di conversione del decreto del fare». Chi vince un appalto, è la soluzione proposta, «deve ottenere un anticipo» sui lavori. Quanto? «Per me l'ottimo sarebbe il 20% - dice Lupi - ma se fosse anche il 15% o il 10% andrebbe comunque bene: in questa fase la

ANTONIO TAJANI

«La direttiva che impone alle Pa pagamenti in 30 giorni va applicata senza indugi altrimenti proporrò una procedura d'infrazione»

cosa più importante è ribadire il principio, l'attenzione alla soluzione dei problemi».

Il tema dei pagamenti alle imprese è anche al centro dell'intervento di Antonio Tajani, vice presidente della Commissione europea. «La direttiva che impone pagamenti in 30 giorni per lavori e forniture della Pa - dice Tajani - va applicata senza compromessi. Prima della pausa estiva convocherò i rappresentanti dell'Ance e della Confartigianato e se, come pare, si scoprirà che il recepimento non è confacente alle attese, sarò costretto a proporre una procedura di infrazione con costi notevoli per lo Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI IMPEGNI

Imu

■ Il ministro Lupi ha promesso che quella sugli immobili invenduti sarà abolita perché è una «vergogna»

Appalti

■ Il ministro delle infrastrutture ha annunciato il ritorno della vecchia anticipazione sugli appalti, abolita dalla riforma post-Tangentopoli

Ecobonus

■ Per Lupi dal 2014 saranno stabilizzati l'ecobonus del 65% e il bonus ristrutturazioni del 50%

L'incubo credit crunch. Le analisi di Bankitalia sulle economie regionali certificano la stretta subita dalle aziende

Per il settore tassi e garanzie in crescita

Il valore del progetto? L'innovazione d'impresa? Slogan buoni per approntare una strategia di marketing. Quando un costruttore viene ammesso nella stanza dei bottoni di un istituto di credito non c'è più la possibilità di volare alto. Le parole magiche per introdurre una richiesta di finanziamento sono solo due: garanzie reali. E, badate bene, questa volta non si tratta della solita tiritera sul rapporto malato tra banche e piccola impresa.

A certificare la "stretta" del credito nei confronti della filiera edilizia e immobiliare è proprio la Banca d'Italia. «Il nostro settore è stremato - ha ripetuto il presidente Paolo Buzzetti, all'assemblea dell'Ance - Se non verranno attuati interventi tali da provocare uno choc positivo nel settore costruzioni, migliaia di imprese falliranno e

con loro anche le banche».

È il segnale della tensione che si respira tra costruttori e istituti di credito. E che emerge con tutta evidenza dall'analisi che ogni anno la Banca d'Italia riserva all'andamento delle eco-

IL QUADRO TERRITORIALE

Alle Pmi calabresi applicato un tasso del 9,9% contro una media nazionale dell'8% Emilia Romagna, Sardegna e Veneto al top per garanzie

nomie regionali. Un tuffo nella congiuntura delle realtà locali capace di restituire meglio di mille altre analisi di taglio generalista la situazione vissuta dalle imprese sul campo.

Quest'anno l'attenzione è stata tutta centrata sulla chiusura

dei rubinetti del credito all'edilizia. Tanto che nessuna sede locale della banca centrale ha potuto fare a meno di dedicargli un'analisi ad hoc. Ovunque l'ammontare dei prestiti alle costruzioni - l'ultimo valore disponibile è abbastanza recente e si riferisce a marzo 2013 - è diminuito costantemente negli ultimi anni. Sono invece cresciuti i tassi con cui i prestiti vengono accordati. E soprattutto è stata inasprita la richiesta di garanzie reali - leggi ipoteche - a fronte della concessione del credito. Non solo nelle regioni di solito considerate più a rischio.

In Toscana la quota di finanziamenti alle imprese edili assistita da garanzie reali è salita di 8 punti tra il 2007 e il 2012 arrivando al 65,7 per cento del totale. In Emilia Romagna, «la quota di prestiti alle imprese della filiera coperti da garanzie reali

(per lo più ipotecarie)» è arrivata al 55 per cento. In Sardegna si è arrivati al 63,1 per cento. In Veneto «si sono pressoché esaurite le richieste di ulteriori garanzie sui prestiti concessi», dunque «l'inasprimento è stato attuato principalmente attraverso l'aumento del costo medio dei finanziamenti». L'atteggiamento delle banche - è il leit motiv - ha continuato a essere particolarmente selettivo nei confronti delle costruzioni. Tanto che anche nel ricco Trentino «i tassi di interesse sono generalmente aumentati» e si segnala un atteggiamento cauto nei confronti del settore delle costruzioni. Nel Lazio la stretta sui prestiti non ha riguardato soltanto le Pmi, ma anche i big. In Puglia «è invece aumentata in misura significativa la richiesta di garanzie sui crediti concessi» alla filiera immobiliare. E mentre in Sicilia «le difficoltà nell'accesso ai finanziamenti sono rimaste più accentuate per le imprese delle costruzioni», in Lombardia «le tensioni si sono tradotte principalmente in un aumento dei tassi di interesse e dei costi accessori, tra cui commissioni e spese di gestione».

I tassi di interesse a cui vengono concessi i prestiti sono l'altro punto dolente. Quasi ovunque, secondo quanto emerge dall'analisi della Banca d'Italia, le costruzioni sono il settore costretto a pagare il costo di finanziamento più alto. E dove negli ultimi tempi si sono comunque visti i rincari più elevati. Il record si tocca in Calabria dove le imprese edili sono costrette a pagare interessi del 9,9% sulle operazioni a breve termine. Ma anche in Toscana, per dire, non si scherza: il tasso di interesse in regione arriva al 9,2 per cento. Contro una media italiana comunque piuttosto elevata e vicina all'8 per cento.

Mau. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLE REGIONI

63,1%

Garanzie reali

È la quota di prestiti concessi all'edilizia dietro richiesta di ipoteca in Toscana. Richieste di garanzia reali elevate anche in Sardegna dove la percentuale è arrivata al 63,1 per cento.

9,9%

Tassi di interesse

È quanto deve pagare un'impresa edile per finanziare un'operazione a breve termine in Calabria

-55,5%

Mutui casa

Il calo dei prestiti per l'acquisto di abitazioni in Puglia

Decreto del fare. Possibile l'allargamento a tutti gli obblighi fiscali

Appalti e responsabilità solidale: rispunta la cancellazione piena

MILANO

■ La solidarietà fiscale nell'ambito degli appalti potrebbe essere integralmente abrogata. Questo è quanto prevede l'emendamento alla legge di conversione del decreto del fare presentato da Enrico Zanetti, deputato di Scelta Civica, e incluso tra le proposte di modifica accolte dalla Commissione Finanze della Camera inviata ora alle Commissioni referenti (Bilancio e Affari costituzionali).

Inizialmente il decreto del fare, in effetti, prevedeva l'abolizione delle responsabilità solidali per Iva e ritenute alla fonte che obbligano le imprese a controlli onerosi e complicano le procedure di pagamento dei corrispettivi. Successivamente, però, nella versione finale del provvedimento, è stata cancellata solo la responsabilità solidale per l'Iva. Alla riunione di ieri era presente anche il viceministro dell'Economia, Luigi Casero, che si è impegnato su questo punto a tenere conto del parere votato dalla Commissione Finanze. «È una bella notizia per tutte le imprese e per tutte le persone di buon senso - ha sottolineato, Zanetti -. Il decreto del fa-

re aveva fatto un primo passo nella giusta direzione, ma era insufficiente perché abrogava solo per l'Iva e manteneva in piedi la disciplina per le ritenute alla fonte. Ora speriamo che questa disciplina, già abrogata una prima volta nel 2007, non risorga mai più e si smetta di intralciare chi cerca di lavorare e produrre con disposizioni figlie di una mentalità burocratica completamente slegata dalla realtà».

In commissione sono stati presentati anche altri emendamenti di semplificazione da Zanetti, su cui si conoscerà nei prossimi giorni il parere favorevole o meno di Commissione e Governo prima dell'approdo in Aula, dalla semplificazione dei modelli Intrastat alla trasformazione in adempimento annuale della comunicazione telematica delle dichiarazioni d'intento ricevute dai fornitori degli esportatori abituali, dalla semplificazione della comunicazione telematica delle operazioni con paesi black list all'abrogazione della comunicazione telematica dei beni di impresa concessi in uso a soci e familiari.

M.Bel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

01 | IL DECRETO DEL FARE

L'articolo 50 del decreto "del fare" interviene sul comma 28 dell'articolo 35 del Dl 223/2006, eliminando (ma solo per l'Iva) la responsabilità solidale posta "a tutela" dei mancati versamenti fiscali nell'ambito dei contratti di appalto e subappalto. Mentre in una prima versione del decreto si abrogavano integralmente i commi 28, 28-bis e 28-ter dell'articolo 35, cancellando del tutto l'estensione della responsabilità in campo fiscale

02 | L'EMENDAMENTO

Nella proposta di modifica approvata ieri dalla commissione Finanze della Camera si ripristina quest'ultima formulazione cancellando la solidarietà negli appalti tra committente e appaltatore sia per l'Iva che per le ritenute

Ambiente. La responsabilità

Rifiuti, il produttore deve verificare i titoli del «gestore»

Paola Ficco

Il produttore/detentore dei rifiuti ha il dovere di verificare che il destinatario sia effettivamente autorizzato a ricevere quella specifica tipologia di rifiuti, a nulla rilevando la mera convenienza economica della transazione. In difetto, il produttore dei rifiuti viene meno al dovere di informazione puntuale che gli compete per la sua attività professionale. Se l'autorizzazione è relativa a rifiuti diversi da quelli oggetto di conferimento, quelli consegnati sono gestiti in modo abusivo.

È questo il principio di diritto della sentenza 29727/13 depositata ieri dalla III Penale della Corte di cassazione che, confermando integralmente la decisione di merito del tribunale di Venezia (Sezione distaccata di San Donà di Piave), ha rigettato i ricorsi degli imputati che, in concorso tra loro, sono stati condannati definitivamente per gestione non autorizzata di rifiuti.

I produttori/detentori dei rifiuti sostenevano che la responsabilità fosse del trasportatore che sul titolo abilitativo in capo al destinatario, li aveva tratti in inganno, esibendo l'autorizzazione con i codici Cer dei rifiuti conferiti, titolo abilitativo per il trasporto e non per il destino. La difesa ha quindi cercato di far valere la causa di non punibilità (errore determinato dall'altrui inganno) ma invano. La Corte, infatti, ha ripercorso l'articolo 188, comma 3 del decreto legislativo 152/2006 (Codice ambientale) e le esenzioni previste per la responsabilità del produttore. Tra queste, figura la consegna dei rifiuti a soggetti autorizzati alla loro gestione, purché il detentore riceva la quarta copia del formulario controfirmato e datato in arrivo dal destinatario entro i tre mesi successivi al conferimento al trasportatore. Tuttavia, la Cassazione ha ricordato che il detentore dei rifiuti, quando ne affida la raccolta, il trasporto e lo smaltimento a terzi soggetti privati affinché svolgano per suo conto tali attività, ha il pre-

ciso obbligo di controllare che questi terzi siano autorizzati. Si tratta di una verifica «doverosa» che, conformemente ad arresti precedenti, la Corte eleva a rango di «regola di cautela imprenditoriale». Se omessa comporta la responsabilità colposa del detentore dei rifiuti per il reato di gestione illecita (articolo 256, comma 1, Codice ambientale).

La Corte continua affermando che la responsabilità non è esclusa dal fatto che il terzo sia in possesso di autorizzazione relativa a rifiuti diversi da quelli oggetto di conferimento. Infatti, questo equivale al mancato possesso dell'autorizzazione per i rifiuti conferiti. Quindi non serve avere un'autorizzazione quale che sia, occorre che il titolo di assenso preventivo riguardi lo specifico rifiuto e la specifica attività.

LE CONSEGUENZE

Se manca il controllo
il detentore
concorre nel reato
di gestione
non autorizzata

Nel caso di specie, la Corte rileva che gli imputati erano perfettamente in grado di sviluppare le verifiche e le cautele necessarie se solo avessero usato «una pur minima diligenza» e non avessero ceduto alla tentazione di risparmiare sui costi di smaltimento.

Quindi, il produttore/detentore che conferisce i propri rifiuti a terzi affinché questi siano smaltiti o recuperati «ha il dovere di accertare» che i terzi siano debitamente autorizzati a tal fine. È questa regola "elementare" di cautela imprenditoriale che induce a configurare per i produttori/detentori dei rifiuti conferiti la «responsabilità per il reato di illecita gestione dei rifiuti in concorso con coloro che li hanno ricevuti in assenza del prescritto titolo abilitativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/ \$

1,3044

1,80

6,39



€/ Y

129,63

0,93

33,45

var.%
var.% ann.

Euribor 12m/360

0,5170

0,98

-52,31

var.%
var.% ann.

Irs 6M/10Y

1,9370

-1,17

9,68

var.%
var.% ann.var.%
var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi dell'11.07. Valuta 15.07
Scad. Tasso 360 Tasso 365 Europeo

1 w	0,096	0,097	0,047
2 w	0,104	0,105	0,045
3 w	0,113	0,115	0,043
1 m	0,123	0,125	0,041
2 m	0,173	0,175	0,042
3 m	0,218	0,221	0,045
4 m	0,254	0,258	—
5 m	0,289	0,293	—
6 m	0,330	0,335	0,053
7 m	0,363	0,368	—
8 m	0,395	0,400	—
9 m	0,426	0,432	0,061
10 m	0,457	0,463	—
11 m	0,485	0,492	—
1 a	0,517	0,524	0,070

Media % mese Giugno

1 m	0,119	0,121	—
2 m	0,167	0,169	—
3 m	0,208	0,211	—
6 m	0,317	0,321	—

IRS

Tassi dell'11.07
Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,39	0,41
2Y/6M	0,52	0,54
3Y/6M	0,68	0,70
4Y/6M	0,88	0,90
5Y/6M	1,12	1,14
6Y/6M	1,32	1,34
7Y/6M	1,49	1,51
8Y/6M	1,65	1,67
9Y/6M	1,81	1,83
10Y/6M	1,94	1,96
11Y/6M	2,04	2,06
12Y/6M	2,15	2,17
15Y/6M	2,35	2,37
20Y/6M	2,47	2,49
25Y/6M	2,49	2,51
30Y/6M	2,49	2,51
40Y/6M	2,53	2,55
50Y/6M	2,59	2,61

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 11.07	Var.% glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3044	1,803	-1,14
Giappone	Jpy 129,6300	0,927	14,10
G. Bretagna	Gbp 0,8629	0,314	5,73
Svizzera	Chf 1,2414	-0,209	2,83
Australia	Aud 1,4162	1,629	11,41
Brasile	Brl 2,9450	1,587	8,93
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3572	0,720	3,31
Croazia	Hrk 7,5440	0,053	-0,18
Danimarca	Dkk 7,4584	—	-0,03
Filippine	Php 56,4690	1,645	4,37
Hong Kong	Hkd 10,1178	1,799	-1,06
India	Inr 78,0400	2,098	7,55
Indonesia	Idr 13001,4500	1,823	2,26
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ilsl 4,7173	1,017	-4,23
Lettonia	Lvl 0,7026	0,057	0,70
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,1327	1,433	2,43
Messico	Mxn 16,7374	1,219	-2,60

Valute	Dati al 11.07	Var.% glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,6588	1,667	3,38
Norvegia	Nok 7,9290	0,942	7,90
Polonia	Pln 4,3349	0,055	6,40
Rep. Ceca	Czk 25,8980	-0,120	2,97
Rep. Pop. Cina	Cny 7,9982	1,757	-2,71
Romania	Ron 4,4275	-0,131	-0,38
Russia	Rub 42,5405	0,876	5,48
Singapore	Sgd 1,6460	0,667	2,17
Sud Corea	Krw 1467,1700	0,746	4,33
Sudafrica	Zar 12,9828	0,869	16,20
Svezia	Sek 8,7055	0,332	1,44
Thailandia	Thb 40,6190	1,380	0,67
Turchia	Try 2,5359	1,688	7,68
Ungheria	Huf 292,4700	-0,520	0,06

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 161,8705 -0,096 -4,42

Euro ancora in recupero

di Vito Lops

A inizio settimana gli analisti convergevano su un nuovo ribasso dell'euro sul dollaro, ipotizzando un cambio a 1,24 dollari entro fine estate. Tutto è ancora possibile. Ma la nuova sensazione è che il dollaro abbia imboccato un'altra strada. Perché l'apprezzamento del biglietto verde sull'euro, iniziato dopo l'annuncio della exit strategy della Fed del 19 giugno che ha trascinato l'euro sotto 1,28 dollari, si è bruscamente interrotto. Ieri l'euro si è riportato oltre quota 1,3 facendo sorridere i prossimi vacanzieri europei che sceglieranno gli Usa e un po' meno le aziende votate all'export oltreoceano. Poi il greenback è sceso sotto la soglia dei 100 yen a 99,31. A provocare il cambio di marea sono state le parole dei governatori delle banche centrali. Ben Bernanke, alla guida della Fed, ha escluso un rialzo dei tassi anche se la disoccupazione tenderà verso l'obiettivo del 6,5%. Dopo poche ore ha risposto il Giappone confermando la politica ultra espansiva. Anche la Bce in settimana ha ribadito un atteggiamento «accomodante». Ma nello scontro con la Fed vince quest'ultima ed è per questo che l'euro ha ripreso a salire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VICEPRESIDENTE NAZIONALE DI CONFINDUSTRIA: «Tariffe alte se non c'è concorrenza tra le compagnie»

Lo Bello: «Attrarre voli low cost in Sicilia un tavolo per spezzare il monopolio Alitalia»

«E' un problema grave che incide pesantemente anche sul nostro turismo»

TONY ZERMO

Delle insostenibili tariffe praticate da Alitalia, monopolista sulle tratte più affollate, quelle dalla Sicilia per Roma e Milano, non si sta occupando nessuno, nonostante che stiano mettendo le mani nelle tasche dei siciliani e azzoppino il turismo. L'Alitalia replica al nostro giornale fornendo cifre che non esistono, il presidente Crocetta è occupato e preoccupato su altri problemi, lo stesso l'assessore Michela Stancheris sta zitta, non parliamo del governo di Roma che oggi c'è e domani forse. Questo perché nessuno sa bene come spezzare il monopolio che sta schiacciando la Sicilia nel silenzio generale. Quando Alitalia chiede 660 euro per un Catania-Milano e ritorno e 300 euro per Roma e ritorno incide sulla tua possibilità di viaggiare, di lavorare, di andare in vacanza e fa preoccupare anche i turisti che volessero venire.

Nel silenzio generalizzato chiediamo a Ivan Lo Bello, vicepresidente nazionale di Confindustria e socio della società di gestione di Fontanarossa in qualità di presidente della Camera di commercio di Siracusa, se la campagna portata avanti dal nostro giornale è corretta o stiamo combattendo contro i mulini a vento. «La soluzione non può che essere la capacità di attrarre altri vettori - dice -, se invece non ci sono competitori le tariffe aumentano. Teniamo conto che l'aeroporto di Catania copre un bacino



IVAN LO BELLO

molto ampio, sette province su nove e quindi è bene che arrivino nuove compagnie come Ryanair e Easy Jet in modo che i siciliani possano viaggiare a prezzi accessibili come avveniva una volta, quando c'era in attività Wind Jet».

- **Però accade che a Fontanarossa non arrivino compagnie straniere che fanno rotte italiane, sembra che ci sia una sorta di accordo per lasciare campo libero ad Alitalia, Air One e Meridiana, che poi sono la tessa cosa.**

«Mi rendo conto che si arriva all'assurdo che le compagnie straniere sulle tratte estere fanno pagare di meno di Alitalia sulle stesse rotte. C'è bisogno di più concorrenza interna e di più vettori, su questo lo sforzo c'è. C'è bisogno di più low cost da quando non esiste più Wind Jet che aveva aperto il mercato».

- **Ricordo che il capo di Wind Jet, Pulvirenti, ha**



ammesso che se avesse aumentato di 20 euro il biglietto la compagnia si sarebbe salvata. Insomma una low cost come Wind Jet è sostenibile e quindi replicabile.

«Bisogna ricreare le condizioni per una low cost in grado di fare la concorrenza ad Alitalia e bisogna capire perché ancora oggi molte compagnie sono restie a entrare in questo mercato. Questo è anche un problema nazionale perché abbiamo pochissimi vettori interni e non tutti messi bene, mentre abbiamo una grande concorrenza sui voli internazionali. Ovviamente questo è dovuto alla crisi economica che sopportiamo dal 2008 e che ha creato difficoltà alla compagnia di Pulvirenti e anche a Blue Panorama, tutti vettori che stavano maturando quote di mercato significative sono stati colpiti moltissimo dalla recessione. Questo spiega la crisi e l'aumento delle tariffe di chi è rimasto sul mercato. E' sperabile che l'annunciata ripresina di fine anno serva anche ad accrescere il numero delle compagnie aeree».

- **Ma non possiamo risanare noi il bilancio Alitalia. E quando però scriviamo che è meglio far arrivare a Catania e a Palermo Ryanair ci rispondono che si rovina il mercato. Non capisco la logica.**

«Ma no, non ci sono preclusioni per Ryanair e per nessuno, si sta cercando di trovare una soluzione. Bisogna sedersi attorno a un tavolo con tutti gli interessati, dal presidente Crocetta agli altri e cercare una soluzione praticabile e non chimerica».

- **E' un tavolo a cui non potrà partecipare il ministro Lupi perché se Alitalia perde il mercato siciliano rischia di fallire. Questo mi pare che sia pacifico.**

«Non so chi potrà partecipare a questo tavolo, ma spingerò affinché si faccia: ci dobbiamo renderci tutti conto che la Sicilia non può essere schiacciata da questo tipo di monopolio. Noi abbiamo bisogno di quante più compagnie è possibile per incrementare il turismo soprattutto nei periodi di bassa stagione. Occorre spostare gli eventi fuori dell'estate, non dico degli spettacoli classici di Siracusa e di Taormina, ma tutti gli altri eventi portarli da ottobre ad aprile: da decenni parliamo di destagionalizzazione, ma non l'abbiamo mai fatta seriamente. La Sicilia è straordinaria anche in autunno, a patto che la gente possa arrivarci con voli a tariffe sostenibili, altrimenti mi rendo conto che si alza una barriera tariffaria».

Fontanarossa. «Non ci sono preclusioni né per Ryanair né per altre compagnie. Importante è la concorrenza»

ALLARME DELL'ANCE. Il presidente Buzzetti: «Dall'inizio della crisi nella filiera sono stati persi 690mila posti di lavoro»

Mercato del mattone ancora in stallo

In 6 anni crollo degli acquisti per 74 miliardi. I costruttori: colpa dell'Imu

ROMA. «Qualcosa si muove, ma siamo lontani dal considerare chiusa la stagione nera dell'economia». Non cede all'ottimismo il presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano.

Qualche spiraglio si intravede per fine anno quando «la caduta dovrebbe rallentare, tanto che nel 2014 dovremo vedere un Pil con segno positivo».

Ma è un dato debole che «non soddisfa» ha stigmatizzato il presidente degli industriali parlando all'assemblea dei costruttori dell'Ance - il nostro obiettivo, ambizioso ma necessario, è una crescita stabile al 2%. In casa dei costruttori d'altra parte, è difficile indulgere nell'ottimismo.

I posti di lavoro persi nella filiera delle costruzioni sfiorano quota 700mila (690mila) da inizio crisi, ha detto il presidente dell'Ance Paolo Buzzetti, e 50.000-80.000 persone in Cig «potrebbero non essere reintegrate».

Inoltre il mercato della casa è praticamente fermo: l'acquisto di nuove abitazioni da parte delle famiglie ha subito un crollo di 74 miliardi di euro rispetto a 6 anni fa «e l'Imu,

secondo Buzzetti, ha contribuito in modo determinante a questa caduta».

Per questo motivo i costruttori chiedono la revisione della tassazione sugli immobili e una sorta di «piano Marshall per la ripresa». L'Imu «ha comportato un aumento del prelievo patrimoniale del 367% e contribuito a bloccare il mercato dell'affitto. Va rivista in modo sostanziale» ha aggiunto l'Ance enumerando altri dati che testimoniano la crisi profonda in cui si dibatte il settore, definito da Napolitano «strategico» per uscire dallo stallo.

Dal ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi arriva una proposta: «l'Imu sui beni strumentali deve essere portata dentro al bilancio come un costo sostenuto, così come altri costi». Per Lupi, è «una vergogna» pagare l'Imu sull'inventurato, penalizza un settore chiave per la ripresa del Paese, ha aggiunto. Riguardo alla fiscalità sugli immobili in generale, «l'Imu va superata e rimodulata nel suo complesso» ha puntualizzato.

Intanto le dinamiche della crisi hanno portato al fallimento di 11.200 imprese edili dal

suo inizio, «il 28-30% delle aziende non sono in condizioni di reggere un altro anno per mancanza di liquidità. Le imprese sono allo stremo», ha detto Buzzetti. Rispetto al 2007 il credito a sostegno delle imprese del settore è diminuito di 77 miliardi.

Il mercato immobiliare è in cattive acque in tutta l'Eurozona dove il prezzo delle abitazioni è calato del 2,2% in un anno, in Italia è scivolato del 5,7% mentre in Spagna è crollato del 12,8%, dice l'Eurostat monitorando il primo trimestre 2013 in un confronto anno su anno.

E a New York, e per l'esattezza nel quartiere di Brooklyn, schizzano i prezzi delle case. La carenza di appartamenti a Manhattan ha prodotto forti contraccolpi sugli altri distretti della City. I bassi tassi di interesse dei mutui e l'aumento degli affitti hanno fatto crescere la domanda di acquisto ma la scarsità di offerta spinge i prezzi al rialzo. A Brooklyn il prezzo di vendita è salito del 15% rispetto allo scorso anno.

PAOLA BARBETTI |

NESSUNO FIATA Il silenzio dei politici



Uno strano silenzio e una inquietante indifferenza intorno alla vicenda dei villaggi turistici sequestrati dall'autorità giudiziaria e alle ricadute disastrose sul territorio ragusano. Forse la politica avrebbe dovuto in questi mesi, sette lunghi mesi, intestarsi un'operazione trasparenza, avrebbe dovuto per la sua parte sollecitare ai vari enti intermedi, a partire dalle amministrazioni comunali, chiarimenti, approfondimenti, interventi decisivi ed inequivocabili. Invece c'è stato più silenzio che interventi, più distrazione che attenzione, nonostante è chiaro a tutti che il blocco per una stagione di tre villaggi, con la conseguente perdita (e trasferimento) di circa trentamila turisti altrove, potrebbe avere per il futuro effetti disastrosi. Perché le vacanze in villaggi come quelli del Ragusano si fondono anche su una fidelizzazione delle famiglie che, spesso, tornano. E si basa anche sulla cassa di risonanza degli stessi clienti, il tam tam, il passa parola che in pochi anni, al di là delle campagne pubblicitarie e dell'affidabilità delle strutture (precondizioni essenziali), ha fatto il successo dei villaggi e del territorio.

Scarsa attenzione di una politica che, al contrario, si è presentata in forma massiccia alle inaugurazioni (almeno due...) dell'aeroporto di Comiso. Che potrebbe diventare scalo importante per questo distretto del Sud Est, soprattutto per il turismo, ma che lega il suo destino, manco a dirlo, anche ai villaggi turistici: ogni settimana, sino all'anno scorso, migliaia di turisti atterravano a Catania per poi essere trasferiti (con un viaggio di quasi tre ore in pullman, mezza giornata di vacanza all'andata e mezza al ritorno) nei centri turistici. Insomma l'aeroporto adesso c'è, operativo, ma si son perse per strada trentamila presenze. E la politica, siciliana e ragusana, tace ancora.

A. LODI

«Senza risposte, lunedì bloccheremo il porto»

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Carica di tensione l'assemblea dei lavoratori dei villaggi turistici Baia Samuele, Marsa Sicla, Marispica, che si è tenuta mercoledì pomeriggio a Pozzallo, nei locali della Società operaia "V. Romeo", convocata dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Giovanni Avola, Paolo Sanzaro e Giorgio Bandiera. Ha introdotto i lavori Nicola Colombo, coordinatore della Camera del Lavoro di Ragusa. Fra i presenti, Giovanni Fracanzino, segretario provinciale della Cisl di Ragusa, Salvatore Tavolino, Vera Carasi e Angelo Gulizia, segretari provinciali di categoria di Cgil, Cisl, Uil, il presidente del Consiglio comunale di Pozzallo Gianluca Floridia, i consiglieri comunali Francesco Ammatuna, Carmelo Baglieri, Salvatore Duri.

Rabbia, tanta rabbia da parte di chi ha perso il lavoro, mentre i sindacati, determinati a non mollare, hanno deciso di passare alla fase di lotta dura. A conclusione dell'incontro, è stata infatti annunciata una eclatante protesta: lunedì prossimo, alle 17, il blocco in entra-

E' l'ultimatum lanciato dal segretario provinciale Cgil Giovanni Avola: «Dobbiamo fare in modo di salvare almeno la prossima stagione turistica»

ta e in uscita del porto di Pozzallo. "Se entro sabato, non ci sarà comunicato da Palermo l'appuntamento per con il presidente della Regione Rosario Crocetta, come da noi richiesto dopo il Consiglio comunale aperto di Scicli - ha tuonato il segretario generale della Cgil Giovanni Avola - bloccheremo il porto ibleo".

Ed ha invitato i sindaci di Modica, Scicli, Pozzallo e Ispica, i parlamentari nazionali e regionali, a sostenere la battaglia sindacale. Per i lavoratori dei villaggi dopo il danno della perdita del posto di lavoro, anche la beffa. Cassa integrazione in deroga? No, perché non sono state versate le quote all'Ente bilaterale. Deroga degli ammortizzatori sociali per l'anno 2012? Se ne parlerà martedì 16 luglio presso il tavolo tecnico dell'assessorato regionale al Lavoro.

Anche in questo caso, purtroppo, si teme una risposta dilatoria, se non negativa.

"In tutta questa storia di sequestri, perizie e controperizie - ha detto nel corso del suo intervento Giovanni Avola - non ci convincono alcuni passaggi di metodo; se per un caso di sospetto inquinamento da parte di un'azienda operante nell'agglomerato industriale Modica-Pozzallo, nel giro di 48 ore si è passati dal sequestro degli impianti al dissequestro, allora credo sia possibile e doveroso, entro tempi brevi e sicuri, mettere un punto fermo alla vicenda giudiziaria dei villaggi turistici, prescrivendo alle proprietà gli adempimenti urgenti da fare per tornare a produrre e a lavorare sin dalla prossima stagione, fermo restando il prosieguo delle inda-

gini per l'accertamento di eventuali responsabilità pregresse. In questo caso, sempre nell'interesse del personale licenziato, rivolgeremmo tutta la nostra attenzione, senza fare sconti a nessuno, verso le aziende chiamate ad eseguire i lavori prescritti e saremmo nella condizione, a quel punto, di verificare se c'è da parte di tutte le componenti chiamate in causa la volontà vera di mantenere in vita le tre strutture ricettive che, dal punto di vista economico, produttivo e sociale, rappresentano un patrimonio della collettività da tutelare e proteggere. Noi non siamo contro nessuno, né vogliamo interferire nel merito di decisioni che non ci competono; siamo però i legittimi rappresentanti di 400 lavoratori "innocenti", costretti a pagare il durissimo prezzo della disoccupazione per colpe che non hanno, ed è pertanto nostro dovere trovare a tutti i costi una via d'uscita legale e possibile".

Vivacissimo il dibattito che ne è seguito, numerose le contestazioni verbali da parte dei lavoratori presenti, delle donne in particolare.

Nuove rotte per il Magliocco

Comiso. Dal 26 voli charter settimanali per Parigi con la francese Trans Avia. Spataro: «Un altro successo»

LUCIA FAVA

COMISO. Nuove rotte europee dal Vincenzo Magliocco. Prima di Londra e Bruxelles, le cui tratte saranno attive da settembre, saranno operativi i collegamenti con la Francia. Il primo volo Comiso/Parigi è previsto per il 26 luglio prossimo. Si tratta di voli charter settimanali effettuati dalla compagnia francese Trans Avia, che farà atterrare sulla pista dell'aeroporto comisano dei Boeing 737-800 capaci di trasportare fino a 186 passeggeri. Il vettore francese farà scalo a Comiso ogni venerdì fino al 18 ottobre. Soddisfatto il sindaco di Comiso, Filippo Spataro. «L'aeroporto di Comiso – commenta il neo primo cittadino comisano –, come immaginavamo, per la sua strategica allocazione territoriale, risulta essere una struttura di grandissimo interesse nazionale e internazionale». Per Spataro si tratta di un altro «importante successo che segue – aggiunge – quelli fin qui ottenuti e precede, ne siamo certi, quelli che arriveranno in futuro grazie all'impegno di questa nuova classe dirigente che ho il privilegio di rappresentare e grazie al lavoro costante di Soaco». «E' un annuncio che diamo con entusiasmo – spiega il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo – perché si concretizza

sempre più, per noi, la possibilità di incrementare bene questa struttura che, a nostro avviso, nel breve arco di qualche mese potrebbe realmente congiungere la Sicilia sud orientale con l'Italia e l'Europa. Appare chiara la celerità con cui si sta operando al fine di incrementare ulteriormente di voli e compagnie».

Ancora nessun accordo ufficiale, invece, con Tunisair. I primi charter Comiso-Tunisi dovrebbero partire a fine luglio. Il 30 sono invece, certi, i collegamenti bisettimanali con Malta e, dal primo di agosto, i settimanali con Lampedusa che raddoppieranno per la fine del mese. Il 7 agosto arriveranno, infine, i primi aerei della Ryanair per la tratta Comiso-Roma, tutti i giorni tranne il giovedì. Per collegamenti con le altre capitali europee si dovrà attendere settembre. Il 17 sarà attiva la linea Bruxelles-Charleroi e il 18 quella per Londra Stansted.

Non male come inizio per un aeroporto nuovo, in fase di rodaggio e che, soprattutto, deve dimostrare da subito di riuscire a fare «i numeri» visti gli alti costi Enav a cui è sottoposto. E la notizia, di questi giorni, di un'inchiesta sugli appalti dell'Ente, visti i ritardi accumulati a Comiso proprio a causa dei servizi di assistenza al volo, lascia l'amaro in bocca all'on. Pippo Digiacomo. «Resta il



dispiacere – dice il deputato regionale – nello scoprire che mentre si assegnavano commesse senza alcuna gara pubblica, si penalizzava uno scalo importante per lo sviluppo dell'intera Sicilia, con una convenzione capestro costato 4,5 milioni di euro di soldi pubblici».

Intanto, continua a fare discutere, nel territorio, la trasmissione Quinta Colonna, che ha mandato in onda un servizio sugli sprechi di Comiso. L'on. Orazio Ragusa ha presentato una mozione per impegnare il Governo regionale ad intervenire chiedendo con forza ai vertici di Rete Quattro di rimediare all'offesa subita dal territorio.

Parigi è più vicina grazie all'accordo tra la Trans Avia e l'aeroporto comisano

IL CASO

Soaco, Chiaramonte ha presentato il conto

CHIARAMONTE. L'aeroporto di Comiso e la questione delle quote Soaco, è approdata, martedì sera, tra i banchi della civica assise di Chiaramonte Gulfi. Il comune pedemontano, infatti, ha ceduto parte del proprio territorio per consentire la realizzazione della pista del Vincenzo Magliocco. Senza contare la porzione di territorio chiaramontano che ha subito dei vincoli a causa dello scalo (per 5 chilometri attorno al Magliocco). Adesso il consiglio comunale del comune montano, forte di una delibera del comune di Comiso con la quale, nel 2008, si stabiliva la cessione del 10 per cento delle quote Soaco ai comuni di Vittoria e Chiaramonte, vorrebbe chiedere il «conto» all'ente casmeneo. Di questo si è discusso martedì scorso. La seduta ha visto l'approvazione, all'unanimità, della mozione presentata dal gruppo consiliare Megafono. Soddisfatto per il risultato raggiunto, il presidente dell'assise, Paolo Battaglia. «Il testo della mozione – chiarisce Battaglia – è stato lievemente modificato ed integrato, senza snaturare comunque lo spirito e l'essenza del testo di base. Il risultato più significativo è che l'argomento «aeroporto», in passato oggetto di sole promesse, da oggi sarà oggetto di attenzione».

L. F.

IL CASO. Emessi provvedimenti per riscuotere 807 miliardi ma 107 sono riferibili a contribuenti falliti, altri sono in sospeso

Allarme evasione fiscale, negli ultimi 13 anni mancano incassi per più di 500 miliardi

La speranza che Equitalia porti a casa una quota consistente di questi debiti non è alta, tanto che l'Agenzia delle Entrate ha svalutato l'82% dei crediti.

ROMA

●●● La lotta all'evasione «morde» ma non incassa: dal 2000 al 2012 sono stati emessi ruoli per oltre 800 miliardi di euro (807,7 per la precisione) ma ne sono stati riscossi 69,1 mld, l'8,5% del totale. Teoricamente c'è un carico residuo di 545 miliardi di euro ma di questi oltre 107 sono riferibili a contribuenti falliti. Ci sono poi i crediti sospesi, altri 180 miliardi circa, per esempio per l'attesa di sentenze, i cosiddetti «nullatenenti», i deceduti, i truffatori come le società cartiere. Insomma la speranza che Equitalia porti a casa una quota consistente di questi debiti fiscali non è molto alta, tanto che l'Agenzia del-

le Entrate ha svalutato l'82% dei propri crediti. Le cifre arrivano da una risposta del vice ministro all'Economia Luigi Casero ad una interrogazione parlamentare in Commissione Finanze della Camera presentata dal presidente Daniele Capezzone (Pdl) e dal vicepresidente Enrico Zanetti (Scelta Civica). E proprio Zanetti fa una sua proiezione: «I 545 miliardi di euro di ruoli non ancora riscossi dal 2000 al 2012 produrranno in concreto incassi per complessivi 55 miliardi di qui al 2024». In altri termini nessun tesoretto da spolare nell'immediato.

Il fatto che nella lotta all'evasione fiscale il divario tra quanto accertato e quanto riscosso sia enorme è abbastanza risaputo. Ma verificare che la montagna di ruoli emessi dal 2000 si sia ridotta ad un riscosso che non arriva complessivamente neanche al 10% sembra essere un nodo da risolvere. Case-



Il direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera

ro però è ottimista: quella cifra può aumentare. «A seguito del decorso di un decennio dall'affidamento del carico all'agente di riscossione, il dato del riscosso tende strutturalmente ad attestarsi intorno al 20%», ha detto in Parla-

mento. «Ne consegue - ha aggiunto - che anche l'andamento delle riscossioni relative agli anni di più recente affidamento, ancorché sicuramente influenzato dal peggioramento del quadro economico di riferimento, potrà essere valutato nella sua effettività solo allorquando, nei prossimi anni, si sarà ormai consolidato».

Il problema centrale riguarda il fatto che la stragrande maggioranza di questi crediti fiscali riguarda pochi grandi evasori, che hanno pendenze di oltre mezzo milione di euro con il fisco. Difficile dunque per l'amministrazione fiscale rientrare per cifre così imponenti. «Al 31 dicembre 2012, oltre l'80% del carico residuo - ha riferito sempre il vice ministro con delega alle Finanze - era riferibile a debitori iscritti a ruolo per importi complessivamente pari o superiori a 500.000 euro (121.409 soggetti per un carico netto residuo da riscuotere pari a 452 miliardi di euro)».

Ammontano infine a 18,6 miliardi di euro i ruoli che Equitalia deve riscuotere ma che sono oggetto delle rateazioni accordate ai contribuenti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà.

REGIONE. Ragusa: «Liquidità immediata»

Fondo per le Autonomie «Stanziati da Palermo due milioni e mezzo»

●●● Una «boccata di ossigeno» in arrivo per i comuni siciliani e quindi anche per i 12 enti locali della provincia di Ragusa.

Sono in arrivo, infatti, i soldi della Regione prelevati dal fondo per le Autonomie nella misura di un acconto pari al 60 per cento.

Per il deputato regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, "il trasferimento di questi fondi attesi dai singoli Comuni è importante e riempirà per un po' le deboli casse comunali che potranno così contare su una liquidità immediata che certamente ridarà slancio all'attività amministrativa di molti sindaci. Per la nostra provincia, secondo le stime fatte, arriveranno poco più di due milioni e mezzo di euro suddivisi in quote percentuali nei vari comuni".

Nel dettaglio ad **Acate** arriveranno 71.973,33 euro, a **Chiaromonte Gulfi** 95.484,44

euro, a **Comiso** 160.029,33 euro, a **Giarratana** 113.237,42, a **Ispica** 128.389,58 euro, a **Modica** arriveranno 384.004,04 euro, a **Monterosso Almo** 169.809,45, a **Pozzallo** 214.860,34 euro, a **Ragusa** 447.885,50 euro, a **Santa Croce** 86.100,16 euro, a **Scicli** 231.406,43 euro e a **Vittoria** 407.479,15 euro.

«Credo che questo sia un successo amministrativo importante che dimostra la fattiva attività del governo del quale faccio parte - dice Orazio Ragusa -. Nei mesi precedenti qualcuno aveva gridato all'arrestamento al fallimento del 90 per cento dei Comuni siciliani qualora il Governo regionale non avesse provveduto a rimpinguare le casse con questi fondi, noi senza voler polemizzare con nessuno, stiamo solo dimostrando con i fatti di avere a cuore il futuro della Sicilia». (*GN*) **GIANNI NICITA'**

AEROPORTO. Voli settimanali dal 26 luglio

Comiso si collega a Parigi C'è un charter da 180 posti

●●● Nuovi voli da Comiso per la compagnia Trans Avia. Un volo charter settimanale partirà da Comiso per Parigi. Il primo volo è stato programmato il 26 luglio. Da Comiso partirà un Boeing 737-800, con più di 180 posti. La trattativa, tra la compagnia francese e la So.A.Co è stata seguita direttamente dal presidente della società di gestione, Rosario Dibennardo e dal responsabile commerciale, Paolo Dierna. Dibennardo ha detto: «Si concretizza sempre più la possibilità di incrementare bene questa struttura che, nell'arco di qualche mese, potrebbe realmente congiungere la Sicilia sud orientale con l'Italia e l'Europa. Stiamo operando con celerità per incrementare ulteriormente di voli e compagnie». Il sindaco Filippo Spataro, aggiunge: «Siamo soddisfatti di questo start up dell'aer-

roporto che, come immaginavamo, per la sua strategica allocazione territoriale, è una struttura di grandissimo interesse nazionale e internazionale».

Digiaco sul caso Enav

Ieri, intanto, è rimbalzata anche a Comiso la notizia dell'inchiesta sugli appalti Enav. Commenta il deputato regionale Pippo Digiaco. «La notizia lascia l'amaro in bocca, anche alla luce dell'esperienza delle innumerevoli difficoltà legate all'avvio delle attività dell'aeroporto. Resta il dispiacere nello scoprire che mentre si assegnavano commesse senza alcuna gara pubblica, si penalizzava uno scalo importante per lo sviluppo dell'intera Sicilia, con una convenzione capestro costata 4,5 milioni di euro di soldi pubblici».

(*FC*)

Agevolazioni Occupazione giovanile, l'esecutivo esorta le imprese

ROMA. L'offensiva del governo contro la disoccupazione giovanile andrà avanti anche oltre il 2015 con le agevolazioni alle assunzioni a tempo indeterminato contenute nel dl lavoro che verranno rinnovate «per alcuni anni».

È un messaggio chiaro e diretto quello che l'Esecutivo vuole inviare alle imprese perché non abbiano paura e comincino ad assumere, senza il timore di veder svanire da un giorno all'altro i sostegni che il governo ha garantito – per il momento – per un arco di tempo limitato.

Le rassicurazioni sono arrivate questa volta non dal ministero del Welfare, ma dal ministro della Coesione Territoriale, Carlo Trigilia, perché è ancora dai fondi strutturali europei che si potranno attingere le risorse per riprogrammare gli sconti per le assunzioni degli under 30. Prematuro ipotizzare quanto sarà destinato, ma sicuramente nel ciclo 2014-2020 i soldi per protrarre le agevolazioni ci saranno e serviranno a prolungare un beneficio che per ora il decreto limita nel tempo a 18 mesi. I fondi Ue 2007-2013 – che ancora vanno in gran parte spesi – non possono infatti essere impiegati oltre il 2015, ha tenuto a precisare il ministro, mentre quelli che arriveranno con il prossimo bilancio europeo potranno essere utilizzati fino al 2022. La scadenza dei 18 mesi è stata quindi quasi obbligata, ma non sarà definitiva.

«Alcune misure verranno confermate per diverso tempo anche nel prossimo ciclo, perché abbiamo bisogno di misure così, fortemente antirecessive», ha spiegato Trigilia.

Per rilanciare l'occupazione il governo starebbe studiando infatti anche l'ipotesi di concedere tre anni di «deregolamentazione spinta» dei rapporti di lavoro. ◀

COMISO È uno degli effetti dell'apertura dello scalo. Avviate trattative con la Tunisia I francesi scoprono la costa del Ragusano

Antonio Brancato
COMISO

Cresce l'offerta di voli da e per Comiso. Dal 26 luglio sarà possibile raggiungere dall'aeroporto "Magliocco" Parigi-Orly e viceversa assicurati da, una compagnia low cost-i. Si tratta in tutto di 13 voli charter che sbarcheranno quasi 2500 turisti diretti nei resort della costa iblea.

Soddisfatto il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo che ha chiuso il contratto con il vettore transalpino: «È un annuncio che diamo con entusiasmo perché vediamo concretizzarsi progressivamente tutto il lavoro svolto in questi anni. Siamo convinti che in un breve arco di tempo l'aeroporto di

Comiso potrà congiungere la Sicilia sud orientale con il resto d'Italia e le principali città europee».

«Soaco- ha aggiunto Dibennardo- continua a lavorare al fine di incrementare ulteriormente il numero dei voli e delle compagnie che opereranno nel nostro aeroporto».

Per il sindaco Filippo Spataro «si tratta di un importante successo. Comiso per la sua strategica posizione territoriale risulta essere una struttura di grande interesse nazionale e internazionale. Grazie all'impegno di Soaco l'aeroporto sta ottenendo risultati lusinghieri e altri, ne siamo convinti, ne otterrà in un prossimo futuro». Intanto nella sede di Tunisair a Palermo si è tenuta una riunion-



Rosario Dibennardo

ne tra i responsabili della compagnia area tunisina e i responsabili commerciali di Soaco, Daniele Casale e Paolo Dierna. Presente pure il deputato regionale Pippo Digiaco-

mo. All'ordine del giorno la possibilità di un collegamento settimanale Tunisi-Comiso, una rotta che rivelarsi vincente, visto anche il gran numero di immigrati originari del paese maghrebino.

L'accordo con Tunisair vine sponsorizzato in prima persona dal presidente della Regione Rosario Crocetta. Dopo l'incontro di Palermo la firma del contratto potrebbe essere imminente anche se vanno ancora messi a fuoco alcuni dettagli. ◀

MUTUI E LEASING Artigiani e commercianti **Facilitazioni sulle rate** **a piccole e medie imprese**

Nuova "moratoria" per le piccole e medie imprese. L'Associazione bancaria italiana, infatti, ha definito nuove facilitazioni (che invero ricalcano quelle già accordate nell'ultimo biennio) per consentire alle realtà produttive di superare l'attuale difficile contingenza. Un'intesa estesa anche a "Rete imprese Italia" che riunisce Confcommercio, Casartigiani, Cna, Confartigianato, Confesercenti, e quindi anche ai finanziamenti erogati con la garanzia dei consorzi fidi che fanno riferimento

a tali organizzazioni.

Le misure previste sono sostanzialmente di tre tipi: sospensione dei finanziamenti per un anno, relativamente al pagamento della quota capitale dei mutui; sospensione per sei e dodici mesi della quota capitale per i leasing mobiliari e quelli immobiliari; allungamento della durata dei mutui, delle scadenze a breve termine sino a 270 giorni, nonché l'allungamento di 120 giorni delle scadenze riguardanti il credito agrario di conduzione. « (g.a.) »

CHIARAMONTE Approvata una mozione dall'assemblea municipale Il Comune vuole essere protagonista nelle attività dell'aeroporto di Comiso

CHIARAMONTE GULFI. Dopo mesi di contrapposizione frontale tra le varie componenti del Consiglio, la questione collegata alla presenza del Comune all'interno della società che gestisce l'aeroporto di Comiso, ha messo tutti (quelli presenti) d'accordo (non erano in seduta, Giuseppe Nicastro, Salvatore Occhipinti, Vito Alescio e Giovanni Vivera).

A rimettere al centro del dibattito politico questa delicata faccenda sono state le consigliere de "Il Megafono" Laura Picone e Cristina Terlato. Sulla loro iniziativa, il presidente Paolo Battaglia, ha chiamato a raccolta il Consiglio per promuovere una mozione di indirizzo nei confronti del sindaco

Vito Fornaro. Il punto centrale della vicenda è quello delle quote societarie che la comune di Comiso si era impegnato a mettere a disposizione anche del Comune di Chiaramonte Gulfi.

Le due consigliere, una volta prospettata l'ipotesi di un accordo sugli aspetti più significativi della mozione, hanno deciso di ritirare la loro e di concordare con gli altri consiglieri quella unitaria. Alla fine, dopo un articolato dibattito, si è trovato l'accordo sulla mozione di indirizzo. Toccherà ora al sindaco Vito Fornaro portare all'attenzione del suo collega di Comiso quanto deciso dal civico consenso. In particolare dovrà promuovere le azioni utili per dare



Il sindaco Vito Fornaro

attuazione a quanto concordato, negli anni precedenti. Lo stesso primo cittadino dovrà anche richiedere l'assegnazione di un box informativo e promozionale del territorio e dei prodotti, oltre a proporre, compatibilmente con la normativa vigente in materia di procedure ad evidenza pubblica, che nei vari bandi per l'assegnazione di licenze commerciali e di servizio, sia riconosciuto un punteggio suppletivo ai residenti del Comune di Chiaramonte Gulfi.

Sull'esito dei futuri incontri il Sindaco dovrà, poi, riferire al capigruppo e ancor prima di qualsiasi decisione da assumere anche il Consiglio. Per il capogruppo del Pd, Antonella Occhipinti il Consiglio ha avuto il merito di affrontare in modo determinato alcuni importanti aspetti sulla gestione dell'aeroporto di Comiso. «La nostra soddisfazione - ha commentato - sta anche nel fatto che sono stata accolta dai colleghi due nostre proposte». **(a.n.)**